

Domenica delle Palme

5 aprile 2009

Introduzione

Per celebrare il Mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù dobbiamo purificare il nostro cuore, altrimenti saremo solo spettatori e non riusciremo a comprendere nulla di quanto Gesù ci testimonia in questa Settimana Santa. Dobbiamo vincere la tentazione umana di fare un calcolo, come fa Giuda, per fare nostra la logica di Maria, che nei confronti di Gesù compie un gesto d'amore.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,55-12,11)

⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?". ⁵⁷Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵"Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". ⁶Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Omelia

Questa domenica è come una porta che ci introduce nella Settimana Santa.

Una settimana che la liturgia chiama "autentica", perché è quella che ci offre in Gesù la luce per chiarire il senso del tempo, della vita.

La vicenda umana e spirituale di Gesù sono per noi un esempio di come il credente è chiamato a vivere le tribulazioni di questo mondo, in un modo diverso, in una prospettiva di fede.

Guardiamo a Gesù, il maestro, perché come discepoli impariamo a seguirne l'esempio. Questa lezione di vita passa attraverso la passione, la sofferenza, l'ingiustizia, la morte, il dubbio per arrivare alla risposta finale che ci viene data con la risurrezione.

Se non ripercorriamo questo percorso, c'è il rischio di trovarci tra otto giorni a celebrare soltanto una Messa domenicale, intesa come un'abitudine religiosa, ma senza neppure accorgersi che è Pasqua.

Abbiamo bisogno che Gesù stesso come ha fatto con i suoi discepoli ci conduca in questo cammino di fede. Dobbiamo essere convinti della nostra incapacità, della fragilità della nostra fede e insieme essere certi che il Signore ci viene incontro, viene in nostro soccorso, come diciamo ogni volta che la Chiesa si rivolge a Dio in preghiera: "O Dio vieni a salvarmi, Signore viene presto in mio aiuto".

Davanti a Gesù ci si pone in modi differenti:

✓ con curiosità.

"Verrà egli alla festa?". Da spettatori, vuol dire a distanza di sicurezza, senza mettersi in gioco. Gesù è marginale nella vita di costoro. Non passano molti giorni dalla risurrezione di Lazzaro, che tanto clamore aveva suscitato, dalla festa dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove la gente inneggia a Gesù come il figlio di Davide, al Messia che viene da Dio, al momento in cui grida di liberare Barabba e di crocifiggere Gesù. Come è possibile dimenticare così in fretta?, come è possibile non avere la forza di opporsi a chi aveva interesse a uccidere Gesù?

Non è solo Pilato che se ne resta fuori, si lava le mani, anche i genitori del cieco nato non vogliono prendere posizione per non pagarne le conseguenze.

✓ Con atteggiamento di sfida.

Decisi a dare battaglia per eliminarlo, per metterlo a tacere. Le autorità religiose avevano deciso non solo di eliminare Gesù, ma anche Lazzaro, che era la prova vivente di quanto Gesù promette e compie. Non sono soltanto le autorità religiose, che trovano scomodo Gesù, ma ancora oggi tanti che non ammettono la logica di Gesù e lo contestano, mettono a morte i discepoli che vivono secondo il Vangelo.

✓ Con un calcolo, un ragionamento.

Giuda dice cose esatte, perché è uno spreco il gesto di Maria, secondo la logica umana. Giuda ha già calcolato quanto vale l'unguento e che uso si poteva fare di quell'unguento.

Ma non è possibile rimanere fedeli a Gesù, non c'è la forza di sostenere lo scandalo della croce, se ti affidi come Giuda al calcolo, ai ragionamenti umani. Anche Pietro non resisterà di fronte alla paura di venire arrestato insieme a Gesù perché aveva presunto troppo dalla sua volontà di essere amico di Gesù.

✓ E' necessario invece affidarsi alla logica dell'amore che Maria esprime con il gesto dell'unzione.

La logica dell'amore è quella che propone l'evangelista Giovanni per rimanere con Gesù.

Non a caso sotto la croce troveremo Maria, la madre di Gesù e proprio lui, Giovanni il discepolo che Gesù amava, il discepolo che aveva anche dei gesti di tenerezza nei confronti di Gesù. Ricordiamo quando nell'ultima cena mettendo il capo sul petto di Gesù cerca di strappargli la confidenza: chi è Maestro colui che ti tradisce? Giovanni ha capito che una sola è la strada, è la possibilità di rimanere accanto a Gesù e non è quella di capire, di ragionare, ma è quella di amare. Solo un gesto così disinteressato come quello di Maria ci apre la strada a comprendere fino a che punto Gesù ci ama, solo accorgendoci di questo potremo trovare la forza di non rinnegarlo.

Soltanto se ci sentiremo amati fino a questo punto da Dio potremo forse vincere la tentazione del nostro peccato e di ogni altra logica che ci allontana dalla logica di amore di Dio.

Il Signore che ha chiesto a Pietro Giacomo e Giovanni una sola cosa nell'orto degli ulivi: di rimanere con lui a pregare nell'ora terribile prima che iniziasse la sua passione, ci chiede di rimanere disponibili, di aprire gli occhi, il cuore, tutto noi stessi, per accogliere la sua testimonianza d'amore, la sua stessa vita.

Occorre che noi apriamo la mano per ricevere questo dono così grande.

Purifichiamo la nostra vita attraverso il sacramento della riconciliazione per esprimere la volontà di accogliere la sua volontà d'amore, solo così potremo pensare di cambiare la nostra vita, perché solo quando ci accorgiamo di essere amati a nostra volta diventiamo capaci di amare.

Preghiere dei fedeli

Purifica Signore il nostro cuore da attese e domande futili, perché possiamo celebrare con cuore nuovo, in questa settimana santa, i misteri della nostra redenzione, Ti preghiamo

Capita anche a noi di passare in fretta dai facili entusiasmi alle delusioni nei confronti di Dio, quando non si manifesta nel modo che ci aspettiamo. Rendici forti e perseveranti nella comunione con Te, anche quando non comprendiamo la tua logica, e senza lasciarci condizionare dall'opinione degli altri, Ti preghiamo

Anche oggi il calcolo, la logica del ragionamento, rischia di allontanarci da Te che sei mosso nel tuo agire dall'amore verso il Padre. Aiutaci a contemplare in silenzio quanto è grande il tuo amore che ci riveli con la tua morte in croce, Ti preghiamo

Introduci nella Gerusalemme celeste i nostri fratelli defunti perché possano risorgere dopo aver condiviso con te la sofferenza e la morte, ti preghiamo

Per tutti i giovani, perché possano cogliere la testimonianza di Gesù che vive anche nel momento oscuro della croce in totale fiducia la volontà del Padre, trovino in Lui un maestro di vita e da quest'incontro sappiano portare al mondo, la gioia di Cristo risorto, Ti preghiamo

La liturgia della domenica delle Palme prevede un altro Vangelo per la Messa che inizia con la benedizione e la processione degli ulivi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 12,9-16)

⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

¹²Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! ¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. ¹⁶Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto.

Omelia

C'è una grande attesa nei confronti di Gesù, la gente a Gerusalemme si domandava: “verrà alla festa?”.

Gesù è il personaggio più in vista del momento, ha risuscitato Lazzaro, a Gerusalemme non si parla d'altro. Il fatto è così importante che le autorità religiose hanno deciso di eliminare non solo Gesù, ma anche Lazzaro. Lazzaro è infatti la prova vivente che Gesù non solo parla, promette, ma opera.

Così “udito che Gesù veniva a Gerusalemme” si scatena l'entusiasmo della folla. E' la parte emotiva della religione che ha il sopravvento.

In questa manifestazione è il sentimento a dominare, è la folla che trascina tutto proprio come una fiumana. Gesù ha sempre rifiutato questo atteggiamento, non ha mai cavalcato l'entusiasmo della folla, dopo un miracolo Gesù fugge, si nasconde. Questo perché per Gesù non si può essere suo discepolo sulle ali dell'entusiasmo, in virtù di una emozione collettiva.

Gesù ha accettato il peccatore pentito, ha accolto il pagano, ha apprezzato il gesto di fede che nasceva dalla sofferenza, ma non ha mai acconsentito ad una fede che non nascesse da un rapporto personale con lui. Un rapporto semplice, appena iniziale, come la decisione di toccargli il mantello, ma pur sempre un rapporto personale e mai di massa, cioè anonimo.

A conferma di quanto fosse inutile la manifestazione entusiasta della folla che accoglie l'ingresso di Gesù a Gerusalemme per la festa di Pasqua, basta ricordare il clamoroso voltafaccia della folla stessa, che griderà “crocifiggilo”, che, per paura delle conseguenze, chiederà la liberazione di Barabba al posto di Gesù.

I discepoli stessi “sul momento non compresero queste cose”. I discepoli come la folla entusiasta si fermano infatti a vedere quanto sta accadendo, senza riflettere, vivono il fatto in modo superficiale, anzi, lo interpretano con una loro pre-comprensione. Hanno in mente che Gesù, arrivando nella capitale, verrà riconosciuto finalmente come Messia, l'inviato di Dio, e i fatti sembrano dare loro ragione, travolti non vedono che Gesù realizza la profezia di Zaccaria, cavalca un asino, viene nel nome del Signore, è il re d'Israele, ma viene in modo pacifico, è un re di pace, mite.

“Non temere, Sion”, dice il profeta Zaccaria, perché colui che viene non viene a dominare, ma come un agnello mansueto, un agnello condotto al macello.

Così sarà inevitabile rifiutare Gesù quando lo vedranno flagellato, sanguinante, in mano ai suoi avversari. Allora un ladrone, uno che si è battuto per la giustizia del suo popolo, sarà preferibile a Gesù che appare debole, sconfitto, incapace di alcuna reazione.

E' lo scandalo della croce. La fine dello schiavo per colui che era atteso come re di Israele, come il liberatore. E' la fine delle speranze dei discepoli e di chi aveva mostrato simpatia per Gesù come i due che Gesù risorto incontrerà in cammino verso Emmaus.

E noi? Qual è la nostra religione? Una religione di piazza, che protesta quando si toccano certi valori a noi cari, ma è al tempo stesso incapace di vivere nel segreto della camera in modo coerente il rapporto con Gesù? Dobbiamo riconoscere che la tentazione è forte: vivere una fede pubblica e una privata, personale.

Entriamo in questa settimana santa, “autentica”, come la chiama la Liturgia, perché sia capace di dare un significato autentico al tempo, alla vita.

Impariamo da Gesù, il maestro, la lezione di vita che ci consegna con la sua passione, morte e risurrezione. Impariamo a vivere ogni giorno, leggendo i fatti, alla luce dell'Amore e della Fede, lottando, perché non venga meno la speranza che la potenza della risurrezione di Gesù ci ha donato.